



Suore Santa Maria di Loreto - Vercelli

## VIDE E CREDETE

**G. Il Signore è davvero risorto. Alleluia.** "I primi discepoli devono aver ascoltato questo annuncio con grande stupore e ammirazione. La luce della Risurrezione riempia di felicità anche i nostri cuori e faccia sparire le ombre che possono rattristarci per le difficoltà che la vita ci presenta. Iniziamo la nostra preghiera con il canto: **550**

### Lettura del Vangelo Gv 20,1-9

**G.** "Non è gran cosa - scrive sant'Agostino - credere che Gesù è morto; questo lo credono anche i pagani. Tutti lo credono. La cosa veramente straordinaria è credere che egli è risorto. La fede dei cristiani sta nella risurrezione di Cristo!". Dice san Paolo: *"Se noi abbiamo speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora invece Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti"* (Cor 15,19-20)

La luce della risurrezione rischiarava la Passione che Cristo ha subito e consola anche noi che solo per questa certezza possiamo affrontare con speranza la morte delle persone a noi care e la nostra stessa morte.

### Sequenza

**T.** Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi  
il sacrificio di lode.

L'Agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato

noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate

in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto;

ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».

**S.** «La tomba del Cristo vivente,

la gloria del Cristo risorto,

e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.

Cristo, mia speranza, è risorto:

precede i suoi in Galilea».

**T.** Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

**G:** Forse il silenzio è la risposta migliore di fronte a tanta bellezza, un silenzio per contemplare questa

luce, un silenzio di stupore, di adorazione e di commozione.

Restiamo quindi in **preghiera silenziosa**

**G.** Al termine della messa il celebrante saluta l'assemblea dicendo: " Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace. Alleluia, alleluia."

La Risurrezione è una gioia da condividere e quindi diviene annuncio. La fede in Cristo risorto ci dona una vita nuova, ciò che non aveva senso acquista il suo vero significato. Siamo chiamati a vivere da Risorti, cioè vivere in modo pieno la vita nuova in Cristo Gesù, ciò vuole dire:

**1S.** Vivere nella luce. Cristo vivo è luce e illumina la nostra vita, il nostro volto, il nostro sguardo. Il risorto vivo in noi ci illumina e possiamo anche illuminare tutti coloro che si trovano nelle tenebre, con la nostra presenza e la nostra parola.

**2S.** Vivere nella gioia. L'esperienza del risorto, leggiamo nei vangeli, ha portato la gioia nei cuori sofferenti dei discepoli. La gioia vera non è esente dal dolore. È la gioia della presenza di Dio vivo in noi e in mezzo a noi.

**3S.** Vivere nella pace. Gesù risorto ci dona la pace; viviamo con Lui e in Lui accogliendo la sua pace e donando pace a tutti coloro che incontriamo. È la pace che nasce dai cuori riconciliati.

**4S.** Vivere nell'amore, come Lui stesso ci ha comandato nell'Ultima Cena: "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati". Nell'amore reciproco, gratuito e grato, questo permette al Risorto di rimanere presente eternamente in mezzo a noi. Solo vivendo da risorti possiamo rispondere ai fratelli che ancora oggi non conoscono Cristo Risorto. Sono miliardi di uomini che ci stanno domandando: *Vogliamo vedere Gesù.* A questa domanda possiamo rispondere come i primi cristiani che lo facevano vedere nel loro amore reciproco come ci viene presentato negli Atti degli Apostoli.

**G.** Facciamo nostra questa **preghiera** di un monaco della chiesa orientale, affinché il Cristo Risorto sia al centro della nostra vita e la nostra vita lo annuncii:

**S.** Signore, che nessun nuovo mattino venga ad illuminare la mia vita senza che il mio pensiero si volga alla tua risurrezione e senza che in spirito io

vada, con i miei poveri aromi, verso il sepolcro vuoto dell'orto!

T. Che ogni mattino sia, per me, mattino di Pasqua!

E che ogni giorno, ogni risveglio, con la gioia della Pasqua, mi giunga anche la conversione profonda, quella che sappia, in ogni situazione e in ogni persona, conoscerti come vuoi essere conosciuto oggi, non quale mi sembrasti ieri, ma quale ti mostri a me adesso.

Che ognuno dei miei risvegli, sia un risveglio alla tua presenza vera, un incontro "pasquale col Cristo nell'orto", questo Cristo talvolta inatteso.

Che ogni episodio della giornata sia un momento in cui io ti senta chiamarmi per nome, come chiamasti Maria!

Concedimi, allora, di voltarmi verso di te. Concedimi di rispondere con una parola, dirti una parola sola, ma con tutto il cuore: «Maestro mio!»

**Canto.**

**Preghiera silenziosa**

**Lettura del vangelo Gv 20,19-31**

G. Ogni anno, dopo la gioia della festa di Pasqua, puntualmente leggiamo il vangelo che riguarda Tommaso il motivo è semplice perché Giovanni ci racconta che il fatto è accaduto otto giorni dopo l'apparizione di Gesù a porte chiuse nel Cenacolo, la sera di Pasqua. Tommaso è notoriamente descritto come un incredulo tant'è che abbiamo composto un proverbio: « Sei proprio un Tommaso, che non ci crede se non ci mette il naso» ma bisogna sfatare questa falsa nomea. Leggendo bene il racconto di Giovanni, si capisce subito che Tommaso al Rabbi ci hai creduto, fin troppo. Dalle tue parole durissime, s'intuisce l'amarezza che gli ha sconvolto il cuore la croce. La croce, inattesa, aveva inchiodato il suo Maestro e la sua vita e messo fine al suo sogno. Eppure otto giorni dopo Tommaso era con gli altri discepoli. E Gesù, come segno di amore, sembra arrivato apposta per lui ed è come se gli dicesse: «Tommaso, so che hai sofferto tanto. Guarda le mie mani trafitte: anch'io ho sofferto tanto». E a quel punto Tommaso si arrende si lascia travolgere dall'amore e dalla fede, si butta in ginocchio e, per primo, osa dire ciò che nessuno prima aveva osato neppure pensare: **Gesù è Dio**. E forse non è un caso che Giovanni lo abbia soprannominato "didimo",



cioè gemello. Gemello di chi? Forse di tutti noi. Anche noi talora faticiamo a credere ma desideriamo che il Signore sia al centro del nostro cuore. Per questo preghiamo insieme:

T. Signore Gesù,

io mi sento sempre vicino a Tommaso, vicino ai suoi dubbi, ai suoi interrogativi, alla sua voglia di vedere e di toccare.

Ed in effetti, Signore, quante volte mi sono vergognato della mia incredulità, delle mie domande, di tutto quello che mi trattiene dall'abbandonarmi con fiducia nelle tue braccia.

Quante volte ho detto

che proprio non mi bastava

la testimonianza degli altri

perché volevo sperimentare di persona,

volevo vederti, incontrarti, senza intermediari.

Perdona, Signore, le mie reticenze,

perdona la mia voglia di capire,

di spiegarmi tutto, per filo e per segno,

perdona il mio bisogno di toccare,

di mettere il dito.

E' la strada che devo fare proprio come Tommaso per arrivare alla fede.

È una strada tortuosa, Signore, ma porta anch'essa a riconoscere il mio Signore e il mio Dio.

Proprio come ha fatto Tommaso

a cui mi sento vicino anche nello slancio e nell'entusiasmo della fede.

Signore, aumenta la mia fede! Amen.

**Preghiera silenziosa**

**Canto**

